Anno XXX Giovedì 19 Luglio 1877 N. 166.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La situazione nell' Impero Russo

Raccomandiamo all' attenzione dei lettori la seguente corrispondenza Viennese della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« A Vienna ha fatto molta impressione la notizia che il comitato di Mosca con alla testa il famoso Aksakoff ha osato spedire una nota, una specie di memoriale a Pietroburgo, la quale deve essere comunicata al principe ereditario. In questo memoriale vengono formulate dal comitato slavo le « indispensabili condizioni » per la soluzione della quistione slava e per conservare nei russi il patriottismo. Si chiede in esso senza ambagi che sieno dati all' esercito *condottieri più abili senza riguardo alla nascita*, che si cambi il personale della diplomazia russa, il quale lavora indefessamente per ottenere una pace che non s' accorda cogli interessi della Russia e degli slavi in generale; che al lato del Consiglio di Stato venga instituito un comitato centrale; che la guardia imperiale, *troppo soggetta all' influenza della Corte*, si rechi sul campo della guerra; finalmente che una milizia nazionale sia esercitata nelle armi.

È facile immaginarsi l' impressione che deve aver fatta questa petizione a Pietroburgo! — Così esclamano i nostri giornali; ma facendo questa esclamazione non pensano che anche in Russia i tempi si sono cangiati. Nei tempi passati gli istigatori di questo documento sarebbero stati posti nei ceppi senza misericordia come aizzatori del popolo e come accusati di alto tradimento, e la loro condanna nelle miniere della Siberia sarebbe stata certa; ma oggidì non può più avvenire, giacchè conviene riflettere che questo spirito patriotico fu risvegliato dallo stesso governo. Lo stesso governo era sempre d' accordo col comitato di Mosca, ed il principe Gorciakoff ha dichiarato solennemente essere obligo del governo russo di tenere a calcolo i desideri del popolo al momento in cui dovrà essere conchiusa la pace. Dunque gli agitatori moscoviti nulla hanno da temere; il comitato di Mosca è un fattore ufficialmente riconosciuto, e la polizia russa non torcerà un capello nè ad Akskoff nè ai suoi fedeli seguaci.

Non basta. La petizione di Mosca è già stata onorata d' una risposta, e non già in senso repulsivo, ma con parole di conforto. Fu detto a quei caldi patrioti di voler pazientare di voler attendere lo sviluppo dei fatti, « la nazione avrà sempre tempo di prendere nelle proprie mani la sua causa » qualora credesse minacciati i suoi interessi; che il programma verrà in ogni caso assoggettato ad uno scrupoloso esame e che in parte sarà persino realizzato quanto prima.

E non basta questa risposta per far conoscere al mondo intero come la Russia abbia spezzate le sue sacre antiche tradizioni? Non basta questa risposta per dimostrare come il freddo dispotismo della Russia accetta ora compromessi colla pubblica opinione, come accetta ed approva le proposte ribelli come tanti leali consigli? La Russia non ha torto se si serve ora di questi mezzi per assicurarsi un successo. Soltanto in questo modo la Russia può impedire delle catastrofi rivoluzionarie, e l' impedirle sta non soltanto nel suo interesse, ma benanco nell' interesse delle potenze che a lei confinano e contano popolazioni slave. Giova sperare che la guerra termini senza conflitti provocati dagli elementi rivoluzionari; starà nella saggezza delle potenze l' impedirli.

Però molti giornali viennesi che vedrebbero molto volentieri la Russia colle gambe in aria si fanno propagatori di notizie *à sensation* a suo carico. Così il *Tagblatt* assicura che in Russia minaccierebbe una rivoluzione che porrebbe in pericolo perfino la dinastia regnante, per cui l' imperatore Alessandro non avrebbe altro pensiero che di conchiudere la pace direttamente col Sultano.

Il corrispondente del citato giornale sa perfino che tale idea nacque nel quartiere generale il 7 o 8 corrente. La nota Andrassy del dicembre 1875, che non fu respinta dalla Porta, servirebbe di base alle trattative di pace!

Quest' ultima comunicazione fa nascere il dubbio che la corrispondenza in questione sia stata scritta in Vienna e non in Rumenia. Ma sia come si vuole, esaminiamo la natura dei pericoli rivoluzionari russi, e ciò facendo smentiremo indirettamente le suddette comunicazioni.

In Russia esiste la Società secreta dei *Nikilisti*, la quale fa parte del partito internazionalista europeo, col quale divide tutte le probabilità, o per meglio dire, le improbabilità di successo anche momentaneo. Oltre di ciò l' impero moscovita è traversato da una corrente nazionale e religiosa che spinse lo Czar alla guerra, e della quale abbenchè autocrate sarà obligato di tenere conto quando sarà giunto il momento di firmare la pace. Non occorre molto criterio per comprendere che la suddetta agitazione non potrebbe divenire pericolosa che nel caso in cui le armate russe facessero ritorno in patria senza avere ottenuto altro che la realizzazione della famosa Nota Andrassy, il cui solo *merito* consiste nel rendere, col cosidetto *statu quo ammelioré*, permanenti nei Balcani i germi di nuove rivoluzioni e di nuove guerre.

Cosa è avvenuto fino ad ora sul teatro della guerra per attribuire allo Czar ed a Gorciakoff tanto scoraggiamento? Hanno

APPENDICE

SETTIMO SAGGIO

delle Scuole Comunali di Musica

Questa volta il saggio annuale delle nostre scuole di musica non può avere il suffragio e la critica intelligente ed accurata del nostro P. C., il quale fu impedito dall' assistere la scorsa domenica, per affare importante che lo chiamava altrove. Supplirò io per incarico dal medesimo conferitomi, facendomi semplice cronista ed interprete fedele delle impressioni riportate dall' elegante e numeroso uditorio.

Una parola sull'importanza della musica.

La musica formò in ogni tempo uno dei principali elementi dell'educazione. In origine essa fu il linguaggio dei poeti e dei sacerdoti, e perciò mezzo potentissimo a conseguire il dirozzamento dei popoli selvaggi, quindi l' antica musica dei Greci era savia, maschia, regolata; e le testimonianze degli scrittori ne fanno credere che gli antichi portassero quest' arte ad una certa perfezione. Uomini dottissimi si applicavano a studiarla e si può supporre che essi se ne giovassero per ottenere effetti morali, mentre sappiamo che i Pittagorici credevano che l' anima fosse un' armonia, il mondo un' armonia e studiavano la musica per eccitarsi a virtù.

Omero, Plutarco, Teofrasto e Galeno credevano però erroneamente che la musica guarisse dal reumatismo, dalla peste, dalle morsicature; ed in progresso di tempo Diemerbrocchio, Bonnet, Kirker, Desault ed alcuni altri sostennero la virtù terapeutica della musica in molte malattie, per esempio: nella gotta, nella tisi, nella idrofobia. Ma la medicina critica non può ammettere tali virtù; essa però riconosce parecchi fatti di risanamento ottenuto colla musica in casi di febbre violente e continua, di delirio, di epilessia. È celeberrimo il fatto di Filippo V re di Spagna che fu risanato da certa pazzia dal Farinelli, cantore napoletano dotato d' una melodiosissima voce.

Rousseau distingue due sorta di musica, l' una, meramente armoniosa e limitata al fisico dei suoni, opera soltanto sopra i sensi, e questa è la musica *naturale*, comune a tutti i popoli; l'altra composta d'inflessioni gagliarde, atte ad esprimere qualunque passione, a ritrarre qualunque parte della natura, ed è la musica *lirica* o veramente *imitativa* che ha un grandissimo potere, quando sia convenevolmente applicata.

Ma io vo deviando dal mio assunto, ed invece di parlare del 7° saggio dato dagli allievi delle nostre scuole, faccio dell' archeologia musicale affatto fuori di posto. Torniamo a bomba.

Rendevano decorosa quella festa di loro presenza il Regio Prefetto, il Sindaco ed altre Onorevole Rappresentanze, e compievano le parti di *complimentari* i signori Ettore, Agide Galavotti ed Edmo Penolazzi, i quali, con bel garbo facevano retrocedere molte signore non provviste di lettere d'invito. Tal sorte era forse anche a me serbata; ma per non avere una ripulsa, che mi sarebbe assai spiacciuta, approfittai della cortesia di un maestro di musica, il quale mi fece passare per un sottoscala, per dove erano ammessi alla sala quelli, che non avendo avuto l' invito, desideravano di star seduti nelle due ore e mezzo almeno che doveva durare l' esperimento. Si spera che in altra occasione la stampa non sarà dimenticata, se non si vuole ch' essa taccia sopra le cose che possono interessare non pochi cittadini.

Introdotto nella sala in tal guisa, la vidi gremita di moltissime ed eleganti signore che agitando convulsivamene i ventagli cercavano mitigare l' ardore soffocante dell' aria rarefatta che avvolgea i numerosi intervenuti. Ed ora, senza alcuna pretensione di critico, che ciò sarebbe presunzione e null' altro, facciamo un po' di rassegna.

Ebbe principio il saggio colla sinfonia del *Don Giovanni* a piena orchestra eseguita dagli alunni di suono diretti dal maestro Sarti. Chi è un po' pratico di musica, conosce senza fallo di quanta difficoltà sia un tal lavoro e per i cambiamenti improvvisi di tempo e per gli spessi contratempi e per i difficili passaggi di tono; quindi sono da lodarsi assai que'bravi alunni, i quali se non eseguirono a perfezione questa sinfonia, diedero però a divedere com' essi sieno bene istruiti da zelanti maestri. Il secondo pezzo obbligato a terzino consisteva in variazioni sopra il *Carnevale di Venezia* del Manfredini. Fu eseguito dal sig. Rofillo Barabani, che si mostrò perito abbastanza nel trattare il suo strumento. Gli vorrei però dare un consiglio; che, cioè, quando deve cavar biscrome o semibiscrome non stringa troppo il tempo, anzi lo rallenti un tantino, perchè è difficilissimo, specialmente per un allievo, essere ad un tempo preciso nella misura e far tutte le note scritte. Del resto il Barabani venne meritamente applaudito. Furono poi acclamatissimi gli alunni Gennari Decio e Brancaleoni Se-

forse i russi avute delle giornate di Solferino, di Königgrätz o di Sedan? Non sono forse gli insuccessi in Asia compensati ad usura col progressivo avanzamento delle colonne moscovite oltre il Danubio? »

L'Italia e la stampa Austriaca

Togliamo dal *Pungolo* di Milano il seguente telegramma da Vienna e le assennate considerazioni che gli dedica lo stesso reputato periodico:

Vienna 17, (ore 9 16)

« Il *Tagblatt* assicura sapere da fonte diplomatica che l'Italia voleva spedire una flotta ad Antivari, ma che Andrassy informato di questo progetto, lo avrebbe apertamente biasimato. In seguito a ciò il progetto fu abbandonato per ora.

« Il **Fremdenblatt** dice che l'Europa, come non permetterebbe l'annessione della Bulgaria alla Russia, non sanzionerebbe neppure le mire dell'Italia sull'Albania.

« La *Neue Freie Presse* ammonisce l'Italia a non stringere colla Russia un'alleanza che sarebbe contro natura; sconsiglia l'Italia dal mandare una flotta nelle acque Albanesi, spedizione che, secondo quel giornale, verrebbe meditata dall'Italia nella speranza di aver parte nel bottino.

Le accuse contro l'Italia vanno facendosi tanto generali nella stampa austro-ungarica, che al nostro governo non è più lecito serbare il silenzio.

All'articolo del *Pester Lloyd* si aggiunge quelli della *Neue Freie Presse*, del *Tagblatt* e dell'ufficioso *Fremdenblatt*, riassunti da un nostro dispaccio particolare di Vienna.

È ormai tempo che il governo dia quelle spiegazioni a cui il paese ha diritto sacrosanto.

Se, come dovrebbe credersi, mai non si ebbero gli stranissimi progetti che ci vengono attribuiti, è duopo che il governo lo dichiari in modo da non lasciar luogo al minimo dubbio.

Se per isventura quei progetti esistono realmente, abbiamo diritto di sapere come mai si giunse a concepirli, che cosa si spera dalla loro attuazione, ed in qual modo si vuol far fronte ai pericoli che si sfidano *d'un cœur lèger*.

Non dimentichi il signor Depretis, non dimentichino i suoi colleghi, che il primo, il solo bisogno dell'Italia è la pace, e che essa chiederebbe stretto conto a coloro che la trascinassero in gravi conflitti.

Si può esser indulgenti per il governo finchè i suoi errori si restringono alle cose interne. Ma allorquando si tratta di questioni in cui si può compromettere la stessa nostra esistenza nazionale — l'indulgenza sarebbe tradimento.

Il futuro Conclave

Le notizie inquietanti corse in questi giorni sulla salute del pontefice hanno dato occasione alla stampa tedesca di trattare il tema del futuro conclave. La *National-liberale-Correspondenz* si domanda quale sarà l'attitudine delle potenze? Potranno la Spagna, la Francia e l'Austria esercitare il loro diritto di *veto*? Anzitutto, importa sapere se la Santa Sede considera codesto diritto come esistente ancora. La *National-liberale-Correspondenz* dice che la quistione è controversa; gli « intransigenti » del cattolicesimo sostengono che le tre potenze anzidette non sono più *cattoliche* nel senso vero della parola, e per questa ragione appunto non furono ammesse, contrariamente al diritto anteriore all'ultimo Concilio. D'altra parte soggiungono costoro, il diritto di *veto* è un diritto personale del monarca assoluto; ora in Francia, Spagna ed Austria la monarchia assoluta è cessata, cosicchè oggidì il diritto di *veto* sarebbe esercitato effettivamente da ministri punto o poco amici della Chiesa. I « moderati » invece manifestano un opinione contraria. Negano che il diritto di *veto* fosse personale; i capi di quei tre Stati lo possedevano non perchè monarchi assoluti, ma perchè reggenti di numerosi popoli cattolici, il cui interesse facevano valere nell'esercizio del diritto di esclusione. All'osservazione che le tre potenze non sono più *cattoliche*, i « moderati » rispondono, che la religione cattolica vi è riconosciuta come religione dello Stato; non c'è quindi una ragione solida per negare loro il diritto di *veto*.

Ma la *National-liberale-Correspondenz* teme che la questione sarà troncata, come il nodo gordiano, da un colpo decisivo; teme, cioè, che le istruzioni relative al prossimo conclave sieno tali da non lasciare alle parti interessate nè tempo, nè modo d'immischiarsi nella nomina del Pontefice. E poi, chiede il foglio di Berlino, qual mezzo hanno le potenze di impedire l'elezione del candidato escluso da loro? In virtù dell'articolo VI della *Legge sulle guarentigie*, il Governo Italiano è tenuto ad impedire che nessuna violenza esterna venga a turbare le riunioni del conclave. E come farebbe per rimuovere un papa eletto mal loro grado? Gli articoli 1 e 2 della medesima legge dichiarano la persona del pontefice sacra ed inviolabile. « Il papa » (esclama la *National-liberale-Correspondenz* « oggi è più « indipendente rispetto alle potenze che « non fosse ai tempi del dominio tempo- « rale. La sola Italia è in condizione di « fargli violenza; ma l'Italia s'è legata « le mani. Invero, è lecito chiedere se sia « conciliabile coi doveri internazionali del- « l'Italia il proteggere il papa in qualun- « que circostanza, anche quando eccita « alla ribellione ed al disprezzo delle leg- « gi i sudditi di Stati esteri.

La conclusione è che, riconosciuto o non riconosciuto dalla S. Sede, il diritto di *veto* diviene omai illusorio. Tutta l'influenza che gli Stati potranno far valere nel conclave sarà quella che vi porteranno i cardinali appartenenti alle rispettive nazioni. Da questo lato, osserva la *National-liberale-Correspondenz*, la Germania sta molto male, giacchè il cardinale Hohenlohe è un bruscolo negli occhi degli uomini del Vaticano. Ma, conclude il giornale berlinese, la Germania può attendere tranquilla il cambiamento che succederà sulla sede pontificia, poichè nella sua legislazione ecclesiastica essa possiede un'arme eccellente per respingere le aggressioni della Curia romana, se per avventura lo spirito della lotta avesse il sopravvento sullo spirito della conciliazione.

Guerra Turco-Russa

In Asia. — L'esercito russo in Asia, battuto su tutta la linea, marcia in completa ritirata verso il territorio russo asiatico. Le ragioni principali della sfortuna dei russi in Asia debbono attribuirsi allo inqualificabile errore commesso da quel comando generale di non appoggiare con una seconda linea di difesa la prima linea dell'esercito combattente.

Le condizioni dell'esercito russo qui si danno per molto pericolose. Esso nella sua ritirata dovrà traversare il territorio del Caucaso dove le popolazioni sono irritatissime contro la Russia, dove l'insurrezione non mai sconfitta potrebbe turbare la tranquillità della sua ritirata.

Sul Danubio. — Dovremmo intitolare questa parte di cronaca « In Bulgaria » anzichè sul Danubio; ma poichè il gran fiume non fu ancora passato da tutto l'esercito russo d'operazioni, e costituirà forse per tutta la durata della campagna la vera base dei russi, così proseguiremo a conservare il titolo primitivo.

I dispacci odierni ci recano notizie di movimenti in avanti effettuati dal centro russo. Il *Daily Telegraph* ha per telegramma che la divisione bulgara di cavalleria e artiglieria si avanzò sulla strada di Slivno sotto il comando del generale Gurko, e l'avanguardia dei cosacchi giunse a Yeni-Sagra, posta fra Eski-Sagra all'ovest e Jamboli ad est, stazione quest'ultima della ferrovia Slivno-Adrianopoli, sul versante sud dei Balkani. Il passaggio della catena fu quindi iniziato, e se i turchi non si affrettano a piombare sul fianco delle colonne di marcia, il loro quadrilatero sarà quanto prima girato completamente. Nicopoli è caduta in mano dei russi, e la posizione di Osman pascià diventa critica, trovandosi fra due corpi nemici assai vicini.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Parigi, 13 luglio:

Come annunzia il *Mémorial diplomatique*, il principe Gortschakoff è contrario ad una temporaria occupazione di Costantinopoli. Quando i russi abbiano passato i Balkani, il principe di Bismark proporrà

---

cando negli *Animali Sonanti*, duetto per Lombardini. Essi, tutt'altro che *Animali* sonanti, si mostrarono molto valenti nel far gustare con precisione di tempo e con sicurezza d'imboccatura i bei effetti di questa graziosa composizione del Gatti, ed ed il pubblico mostrò loro la sua soddisfazione con fragorosi applausi.

Fece seguito una trascrizione variata per violino sull'*Ebreo*, eseguita dall'alunno Mario Galetti, il quale si studiò di dar colorito alle sue note e vi riuscì molto bene. L'allegro però riescì molto meglio dell'adagio. Piacque anche un duetto per violini del Dancla eseguito dai signori Cristofori e Fei, che dovettero surrogare lì per lì un alunno di flauto indisposto.

Il sesto pezzo fu la romanza del *Guglielmo Tell* (Selva opaca.....) eseguita dall'alunna di 1° anno signora Giuseppina Frassoldati, la quale cantò con grazia e quel che importa fu intonata. La sua voce è piuttosto debole, ma col continuo esercizio e lo studio indefesso saprà rafforzarla ed acquisterà la pieghevolezza indispensabile in un'artista di canto. Ella ottenne prolungati applausi.

Compiva la prima parte del Saggio un *Coro* del Maestro Ungarelli, eseguito dagli alunni di teoria e solfeggio con accompagnamento d'orchestra. Questa composizione è di stile semplice, anzi un po' troppo semplice da cader nel volgare. Del resto fu eseguito abbastanza bene e per l'intonazione e pel tempo; cerchi soltanto il maestro Ungarelli, di avvezzare fin d'ora, come son certo farà, i suoi allievi a curare il *colorito* nel canto; e ciò sia detto anche pel suono. Il *colorito* è un termine desunto dalla pittura, ed il Vasari lo definisce: — *quella perfezione dalla quale nasce la vaghezza, il rilievo, e la totale somiglianza al vero, mediante l'espressione dei vari accidenti di lume.* Applicato all'arte musicale *il colorito* deve, a mio vedere, far *rilevare* i punti in cui il compositore volle imitare il grave, il patetico, il doloroso ecc. Dunque lungi dall'esser trascurato il *colorito* deve formare parte essenzialissima dell'arte musicale.

Dopo un breve riposo venne ripigliato il saggio con un *preludio* ad archi ed accompagnamento di pianoforte ed harmonium del maestro Finotti. Del merito intrinseco di questa composizione ebbe a parlare il nostro Direttore, quando questo pezzo fu eseguito dai dilettanti della società filarmonico-drammatica, ed anch'egli col suo buon gusto e cognizione musicale ricordo ebbe a chiamarlo argutamente *meditation sur la meditation du prelude de S. Bach.*

L'esecuzione fu per parte di tutti inappuntabile; il maestro Sarti ebbe molto cura del colorito ed i passaggi repentini dal *forte* al *piano*, dal *più mosso* all'*adagio* furono fatti con bell'accordo, sicchè gli alunni vennero contraccambiati dal pubblico di sonori battimani. La signora Giuseppina Pagliani cantò in seguito la cavatina nella *Lucia* (Regnava nel silenzio) soddisfacendo pienamente e per la intonazione, e per la grazia e per la flessibilità della voce. Poscia che la brava signorina ebbe finito, una salva d'applausi scoppiò al suo indirizzo.

La *sinfonia* di Alard per quattro violini, suonata dagli alunni Cristofori, Fei, Termanini e Modigliani fu applaudita, e questi giovani si disimpegnarono con lode in un pezzo difficilissimo per tempo e per intonazione. Fece seguito una *fantasia* per oboe sul *Ballo in Maschera*, eseguita dall'alunno Paolo Zannoni, il quale la interpretò più che da alunno da professionista, ed ottenne fragorosi battimani. Anche il sig. Simioli eseguì assai bene un divertimento per fagotto sulla *Sonnambula*, e fu vivamente applaudito. Il penultimo pezzo fu una *fantasia* originale per tromba, suonata dall'alunno Francesco Zannoni, che eseguì molte battute di biscrome, se non erro, con una precisione ed intonazione tanto più lodevole, quanto è maggior la difficoltà di questo istrumento. Terminata la fantasia, prolungati applausi accompagnarono il giovine suonatore, che a dir vero, dà di sè ottime speranze. Il programma veniva esaurito col coro nella *Lucia* — o immenso giubilo — cantato dagli allievi della Scuola Corale, che ammontano al bel numero di oltre 60, con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione fu buona in complesso e tutti gli alunni furono applauditi.

Una parola d'encomio va meritamente tributata al bravo Direttore dell'Istituto cav. Stefano Gobatti, nonchè ai signori professori Sarti, Cristani, Renone, Biavasco, Manfredini ed Ungarelli che con solerzia ed abilità attendono all'arduo còmpito di istruire in un'arte tanto difficile moltissimi giovani, alcuni dei quali già fin d'ora danno a divedere di riuscire un giorno di giovamento a sè stessi ed alle loro famiglie, e di lustro ed ornamento alla loro terra natia; ed una parola di schietto elogio devesi pur tributare al bravo signor

una tregua di sei settimane e lo Czar vi acconsentirà.

Notizie Italiane

ROMA. — Achille Bizzoni, il direttore del *Popolo* di Genova, sul quale per un certo invito avuto dal Nicotera sino dai primi giorni dell' attuale ministero, si fecero correre voci calunniose, scrive sulla *Capitale* una lettera in cui afferma che sino a che le calunnie a di lui carico partirono dalla *sentina della polizia* — pare proprio che tutto il mondo sia paese — egli ha sempre risposto col disprezzo, ma non può fare lo stesso ora che le stesse calunnie sono partite da un ministro che menti sapendo di mentire.

Siccome poi l' on. Nicotera ha mantenuta anche col presidente del consiglio che s' era interposto dietro preghiera del Bizzoni e di Menotti Garibaldi l' affermazione, così il Bizzoni dichiara che ricorrerà ai tribunali, e se questi non basteranno ad un immenso Giurì.

Ecco un nuovo scandalo in vista.

TORINO — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 16:

Ieri mattina, giungeva in Torino il presidente del Consiglio Depretis. Dopo di essere stato ricevuto dal Re, partiva per Stradella.

Stamane giunse pure il ministro Nicotera.

Il Re riparte oggi all' una pom. per Cuneo.

GENOVA — È morto il consigliere di Appello cav. Antonio Ansaldo.

FAENZA — Nelle elezioni comunali ha trionfato completamente la lista dei moderati.

Il consigliere provinciale eletto è moderato-anticlericale.

PESARO. — Le elezioni comunali furono una vittoria completa del partito moderato.

NAPOLI — Il ministro Mancini è quasi completamente ristabilito in salute. Egli trovasi ancora a Capodimonte, ove comincia ad occuparsi di affari.

Laurenti Ippolito che accompagnò al piano i vari pezzi con vera valentia, tanto più perchè egli oltre al tenere nobilmente l'esercizio del piano, è eziandio uno dei migliori fra i molti bravi violoncellisti creati dal coscienzioso ed indefesso insegnamento del chiaro maestro Baldini.

E qui ho finita la mia rassegna; prima però di congedarmi dai lettori mi sento in dovere di far plauso all' Onor. nostro Consiglio Comunale, che testè, con savia deliberazione provvide alla vita di questo utilissimo Istituto per un altro quinquennio. Ed invero trascurando la Musica, si trascura un' arte che ha un potere immenso; essa accompagna l' uomo nella gioia e nel dolore; e poichè la lingua Musicale è la stessa in tutto il mondo, si deve inferire che la *Musica* è l' agente più attivo, più fecondo, più valido, più generale dei nostri piaceri, non solo riguardo ai sensi, ma anche per rispetto alle facoltà intellettuali; ed infatti le città che vogliono seguire la via del progresso con ogni possa si studiano che l'arte musicale nel loro seno sia diligentemente coltivata, e massime le scuole corali e gli elementi della musica formano parte integrante dell'insegnamento presso tutti i Municipi colti e meglio ordinati.

RAFFAELE CARROZZARI.

GUASTALLA — Nel Collegio di Guastalla il *vecchio cattolico* Carlo Guerrieri Gonzaga fu solennemente sconfitto, malgrado i suoi lunghi articoli nel *Diritto*.... anzi forse a causa di quelli. Decisamente l' Italia non è disposta a istituir una nuova religione, e non vuol saperne di quelle disposizioni teologico - politiche alle quali la invita l' organo ministeriale.

Notizie Estere

GERMANIA — Il *Reichsanzeiger* di Berlino del 10 luglio pubblica il decreto imperiale annunziatoci dal telegrafo, con cui si vieta l' esportazione dei cavalli.

— La *Gazz. di Colonia* annunzia che oggi il cardinale Simeoni, per ordine del Papa, avrebbe levati dall' archivio del Vaticano le corrispondenze segrete del defunto cardinale Antonelli coi sovrani europei concernenti la questione romana.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli che l' ambasciatore inglese Layard adopera la sua influenza ad impedire che direttamente si concluda la pace fra la Russia e la Turchia.

FRANCIA — Le mene elettorali si vanno sempre più moltiplicando.

Furono sciolti il municipio di Tolone ed altri.

Cronaca e fatti diversi

La solenne distribuzione dei Premi agli Alunni delle Scuole Serali e Popolari, avrà luogo Domenica 22 corrente a mezz' ora pomeridiana nella Sala del Comizio Agrario gentilmente concessa.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 2. diretta dal cav. Peracchi, per beneficiata della prima attrice Sig.ª Pia Marchi, rappresenta — *Dora* — dramma in 5 atti di V. Sardou.

Prestito a Premi della Città di Bari delle Puglie. — 33ª Estrazione 10 luglio 1877 :

(Continuaz. e fine Vedi N. 164, 165)

135	3	50	644	91	50
510	47	50	99	99	50
636	82	50	647	7	50
743	95	50	53	11	50
569	13	50	674	28	50
678	13	50	864	30	50
46	58	50	55	26	50
418	68	50	777	81	50
714	58	50	297	7	50
342	35	50	802	5	50
880	98	50	640	83	50
389	4	50	168	84	50
543	63	50	813	8	50
379	93	50	559	79	50
552	58	50	81	83	50
667	65	50	615	41	50
593	58	50	288	70	50
76	1	50	551	99	50
380	28	50	681	49	50
878	42	50	711	71	50
469	74	50	832	94	50
154	31	50	159	30	50
706	52	50	354	63	50
198	72	50	191	33	50
9	5	50	846	63	50
561	93	50	134	73	50
693	18	50	848	90	50
457	16	50	863	74	50
47	70	50	341	14	50

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA

Si rende noto che essendo più che completo il personale della Banca, e d' altra parte giacendo inesaudite nei suoi Uffizi parecchie migliaia di domande d' impiego, non si potrà più tenere alcun conto delle domande che pervenissero, le quali rimarranno perciò anche senza risposta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — È smentito che Gontaut Biron si sia recato ad Ems con una missione presso l' imperatore Guglielmo.

Londra 17. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Dilke, dice che i rapporti confermarono che il blocco dei porti russi era reale, dopochè le navi turche furono catturate dai russi, si domandò nuovamente alla Porta se il blocco era effettivo, ma la risposta non è ancora giunta.

Bourke rispondendo a Gourley dice che la Porta ha il diritto della vista delle navi nel Bosforo ed il governo non ha intenzione di fare rimostranze.

Campbell domanderà prossimamente se il Governo non si sforzerà di ottenere il *self governement* per le provincie cristiane.

Londra 17. — Secondo un dispaccio il granduca Nicola sarebbe circondato, in seguito alla vittoria dei turchi, al nord di Tirnova, ma questa notizia merita conferma.

Costantinopoli 18. — Mancano notizie sull' avanzarsi dei russi ed i dettagli dei successi di Reouf sul corpo russo che aveva passato i Balcani. Una parte del corpo di Suleyman è giunto a Thrac.

Roma 18. — La Banca Nazionale Italiana ha stabilito il dividendo del primo semestre 1877 in lire cinquanta.

Pietroburgo 18. — Si ha da Tirnova in data 16 che il generale Gorko con l' avanguardia, passò il 13 ed il 14 corrente i Balcani, sorprese un battaglione turco presso il villaggio Klankive e marciò sopra Kasanlik alle spalle del nemico che

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parig.

occupava le gole fortificate di Kipka. Due sotnie di cosacchi si inoltrarono fino a Ienisagra ove ruppero il telegrafo.

A Slivno vi fu un combattimento il 15 corr. fra cosacchi e baschi-bozuk. Tre *tabore* di fanteria che dapprincipio resistevano dopo l' arrivo di un rinforzo di dragoni, fugirono. Tutta la popolazione turca fuggì ad Adrianopoli.

Pietroburgo 18. — Il generale Gurko dopo aver fortificato il passo di Skipka, si avanzerà nella vallata della Maritza con fanteria ed artiglieria.

Londra 18. — Il *Daily Telegraph* insiste affinchè i progressi dei russi verso il Bosforo sieno arrestati.

Atene 18. — La Camera resterà aperta fino al settembre, tutt i riservisti, i volontari e la guardia nazionale sono convocati. La situazione delle provincie limitrofe alla Turchia è gravissima.

Vienna 18. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna riproduce dalla *Corrispondenza Politica* il seguente telegramma. In questi circoli si smentiscono le notizie dei giornali circa gl' intendimenti dell' Italia d' intervenire attivamente nella questione d' Oriente. Il Gabinetto italiano non pensa affatto ad atteggiamento attivo che potrebbe separare l' Italia dagli altri Stati neutrali.

Vienna 18. — Il *Tagblatt* ha un telegramma da Bukarest in data d' oggi il quale dice che un combattimento accanito e impegnato da stamane fra il grosso dei due eserciti.

La *Corrispondenza Politica* smentisce le voci dei pretesi sforzi della Russia d'estendere le operazioni sul territorio serbo. Dice che la Russia mirava soltanto ad assicurarsi gli approvvigionamenti; smentisce pure che un alto funzionario russo sia atteso a Vienna con missione speciale.

Cettigne 18. — Il quartier generale del principe è trasferito presso Niksik. Domani tutti i congedati raggiungeranno i loro battaglioni.

Sign 18. — G' insorti bosniaci hanno battuto la guarnigione di Sivno respindola nella cittadella che è assediata.

Belgrado 18. — Il capo dei radicali e quello dei conservatori non sono stati eletti. La maggioranza governativa nella Scupcina è di 108 voti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.